

1
Novara 10/11/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

1 Corinzi 12, 4-11 Salmo 102
Dal Vangelo secondo Marco 16, 14-20



“In verità, in verità vi dico: Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi, invece, entra per la porta è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.” (Giovanni 10, 1-3)



Io, il tuo Dio, l'Onnipotente, l'Eterno, ho bisogno di te. Io chiedo la tua disponibilità, affinché diventi canale di grazia, per portare il mio Spirito in tutte le situazioni di povertà materiale e spirituale che lo richiedono. Io ti chiedo di dire “Sì”, ti chiedo di aprirti. Non tarderò ad arrivare la mia ricompensa, che è pienezza di vita, di gioia, sostegno in ogni difficoltà. Grazie, Signore!



Atto penitenziale: riflessioni- preghiera

Ti chiediamo, Signore, di passare in mezzo a noi con questa acqua, che ci rimette l'autorità del nostro Battesimo, quell'autorità, che abbiamo ricevuto, di camminare sul mare e, quindi, sul male, autorità su demoni e malattie: la forza che viene proprio da te.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai detto con la profezia che tu ti vuoi servire di ciascuno di noi, per portare il tuo Spirito, il tuo Vangelo, la tua Presenza. Signore, ti ringraziamo per questo incarico, per questo invio: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.”* Per poter andare, però, Signore, abbiamo bisogno di essere liberi. Ecco le parole di Giovanni che parla del pastore che porta fuori le pecore dal recinto. Signore, ogni recinto tiene legate le persone. Sempre nel capitolo 10,16 di Giovanni leggiamo: *“Un solo gregge, un solo pastore”*. Sei tu l'Unico Pastore. Ti ringraziamo, Signore, perché ci conduci fuori, ci fai fare un esodo “exodus”. Per servirti, Signore, dobbiamo essere liberi.

In questo atto penitenziale, passa in mezzo a noi, Signore, e bagnaci con la tua acqua, perché, liberati dai nostri recinti, liberati dalle nostre prigioni, possiamo servirti con cuore libero: liberi, per liberare.

Passa in mezzo a noi, o Signore!

Ringraziamento e lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per essere qui anche questa sera. Ringraziamo il Signore per quanto ci dirà e per quanto farà in noi e per noi.

Questa sera non ci sarà un'omelia, annuncio di salvezza del Vangelo, ma una Catechesi. Mi sembra di aver capito che il Signore voleva questo per noi.

Il mistero non si può spiegare.

In sacrestia, questa sera, il Signore ci ha ricordato il passo di Matteo del sogno di Giuseppe: *“mentre stava pensando a queste cose...”* ha avuto in sogno la rivelazione di quanto era successo a Maria. Quello che non riusciva a capire, attraverso il ragionamento logico, l'ha capito attraverso l'intuizione dello Spirito.

Ci sono eventi che non possiamo capire con la ragione: è quanto abbiamo ricordato nell'omelia della volta scorsa, quando abbiamo parlato di Angeli, sogni, stelle. Il mistero di Dio non si può spiegare, si può solo intuire a livello aconcettuale, superiore, attraverso lo Spirito.

Come si fanno a capire l'Annunciazione a Maria, la nascita di Gesù, i pastori, i maghi!

Il livello di Pentecoste.

Il mistero non va spiegato, ma intuito: è una fede non razionale, ma a livello superiore, quello di Pentecoste. Sant'Agostino dice: *“Gli ubriachi scendono ad un livello sotto la ragione, con lo Spirito noi ci eleviamo ad un livello sopra la ragione.”*

È quello che vorremmo fare ed è quello che si può vivere per quanto riguarda i carismi. Questa sera faremo un'introduzione sui carismi e ci soffermeremo su quello più noto, presente nelle nostre assemblee: il Carisma delle lingue.

I Corinzi: Comunità carismatica.

San Paolo in 1 Corinzi 12, 1 dice: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza.”* Paolo scrive ai Corinzi per sistemare l'uso dei carismi. La comunità dei Corinzi è molto carismatica. Dopo la delusione di Atene, dove Paolo aveva tenuto all'Areopago una bella predica, ricevendo, però, un grande fallimento, va a Corinto, dove dice: *“Sono venuto a voi con la debolezza, attraverso le manifestazioni dello Spirito.”*

Ufficialmente non si parla di carismi.

Nei documenti ufficiali della Chiesa non si parla di carismi o di loro regolamentazione o di quanto il Signore opera. Paolo in Galati 3 scrive: *“O stolti Galati...quel Signore che opera miracoli in mezzo a voi.”*

I carismi sono relegati al Gruppo carismatico, ma anche tra noi crediamo che i carismi servano solo per il gruppo. I carismi sono della Chiesa e dobbiamo esserne convinti. Sappiamo, come abbiamo letto nella prima lettura, che è lo stesso Spirito che opera.

I nove carismi base.

San Paolo in questa lettera ai Corinzi parla dei nove carismi base, che devono essere presenti in ogni comunità. Sono divisi in tre gruppi:

*il primo gruppo è quello della **parola**: carisma delle lingue, carisma dell'interpretazione delle lingue, profezia;

*il secondo gruppo è quello delle **opere**: carisma delle guarigioni, carisma dei miracoli, carisma della fede;

*il terzo gruppo è quello della **cognizione**: discernimento degli spiriti, sapienza e scienza.

L'aiuto dello Spirito.

Nel suo primo discorso all'assemblea, Pietro cita Gioele 3: *“Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani avranno sogni.”* (Atti 2, 17)

Lo Spirito ci viene dato, perché possiamo essere persone spirituali, che portano il messaggio di Gesù. L'andare a svolgere un servizio evangelico può essere propaganda oppure un aiuto concreto.

Il Signore ci manda per annunciare la salvezza.

Della Chiesa si vedono solo le opere di carità. Si sente dire: - Quella persona non va in Chiesa, ma fa tanto bene.- Tutti possiamo fare il bene. Chi fa bene, fa bene a se stesso. Il Signore, però, ci manda per qualcosa di diverso: ci manda ad annunciare il Vangelo. *“Li mandò a due a due nei luoghi, dove stava per recarsi”*, per far conoscere questa salvezza che ci viene data attraverso i segni. Il Signore ci abilita ad una missione e, attraverso lo Spirito, porta i carismi.

Nella Prima Lettera di Pietro 4,10 si legge: *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.”*

Ciascuno di noi ha un carisma, che non deve essere seppellito, come i talenti sotto terra, ma messo a servizio degli altri.

1 Corinzi 12, 7: *“A ciascuno è data una manifestazione particolare (carisma) dello Spirito, per l'utilità comune.”* Ognuno di noi ha almeno un carisma.

Credere prima di tutto.

Noi, di solito, guardiamo i carismi dei fondatori delle Congregazioni che non dobbiamo confondere con il carisma.

Nella nostra Comunità c'è qualcuno che fa miracoli? C'è qualcuno che ha tanta fede da spostare le montagne?

Per fare i miracoli non bisogna essere santi. Il Signore dice: *“Chi crede in me farà le opere che io faccio, anzi ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* (Gv 14,12)

Gesù ha sottolineato **il credere**. Tutti naturalmente dobbiamo aspirare alla santità, perché più ci avviciniamo a Dio, più entriamo in questa pienezza, perfezione del Padre e in quelle dinamiche di santità che fanno bene a noi.

Noi ci freniamo, pensando: - Noi non siamo santi, quindi non possiamo fare niente.- Gesù, però, dice: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono.”* Dobbiamo incoraggiarci, perché questo ci sgancia da tanti luoghi comuni, che ci frenano.

I segni.

Mi piace ricordare a voi, ma soprattutto a me stesso questa Parola di Gesù: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”* Gli apostoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore **opera** insieme con loro e **conferma** la parola con i prodigi che **l'accompagnano**.

Il Signore continua a confermare **“al presente”**.

Quando noi portiamo la Parola, quando portiamo Gesù, Gesù stesso conferma la Parola, conferma l'apostolato con i segni, che dicono che Lui è vivo. Il nostro Dio non è come quello di altre religioni: è vivo e cammina insieme a noi, se parliamo di Lui e non delle nostre nevrosi.

Il Carisma delle lingue attraverso la Scrittura.

I carismi sono doni gratuiti, che il Signore ci dà. Il Carisma delle lingue è l'unico che viene dato a tutti, perchè, dice la Scrittura: *Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.* (1 Corinzi 14,4). Il Carisma delle lingue nasce con la Chiesa. In tutto l'Antico Testamento non si parla di Carisma delle lingue e così nella vita di Gesù. Il Carisma delle lingue si rivela proprio a Pentecoste.

A Pentecoste *“Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e si riempì tutta la casa, dove si trovavano. Apparvero loro lingue, come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”* (Atti 2, 2-4)

Alcuni pensavano che gli apostoli fossero ubriachi, altri li sentivano parlare nella loro lingua nativa. Quella mattina, a Gerusalemme, c'era la festa, quindi, erano presenti, oltre gli Ebrei del luogo e quelli della Diaspora, che erano stati fuori e conoscevano altre lingue, persone che provenivano da altre zone.

Questi carismatici del Cenacolo cominciano a parlare in lingue. Gli Ebrei li deridono: *“Si sono ubriacati di mosto!”*, mentre gli stranieri li sentono parlare nella loro lingua e danno lode a Dio.

Il Dono delle lingue nasce quindi nella Prima Chiesa: lo vediamo a Pentecoste, lo vediamo nella casa di Cornelio e nei neobattezzati di Efeso. È un carisma che possedeva Paolo, grande evangelizzatore: *“Ringrazio Dio di superare, nel dono delle lingue, tutti voi”* (1 Corinzi 14, 18) *“Sarei lieto che tutti voi parlaste le lingue.”* (1 Corinzi 14, 5).

Dopo la Prima Chiesa, il Dono delle lingue è stato dimenticato. Lo ritroviamo solo nella vita di alcuni santi: san Francesco Saverio, san Francesco d'Assisi, il santo Curato d'Ars, santa Teresa d'Avila ed alcuni altri.

Che cosa è il Dono delle lingue?

Prima di tutto è una preghiera che si fa a Dio, non è un discorso alla Comunità. È una forma di glorificazione, non è una forma di predicazione. A Pentecoste, i carismatici, usciti dal Cenacolo, lodano Dio in lingue, ma non parlano alla moltitudine. Chi parla alla gente, lì convenuta, è Pietro con il suo primo discorso ufficiale. Tutti cantano e glorificano Dio in altre lingue.

1 Corinzi 14, 2: *“Chi parla in lingue, non parla agli uomini, ma a Dio, difatti nessuno capisce, perché, mosso dallo Spirito, proferisce parole misteriose.”*

È una preghiera privata tra noi e Dio, anche se può essere fatta insieme agli altri. Molte persone pregano in lingue solo all'interno del gruppo di preghiera e non lo fanno a casa, ciò è, invece, auspicabile.

1 Corinzi 14, 4: *“Colui che parla in lingue edifica se stesso.”*

La parola “edifico” è in greco **“oikodomeo”**, che significa costruire mattone su mattone. Con il canto in lingue, noi, mattone dopo mattone, costruiamo la nostra casa spirituale, costruiamo la nostra fede. *“Edifica se stesso”*: il canto in lingue è una preghiera speciale, che ci viene data direttamente da Dio. (1 Corinzi 12, 11)

Questo Canto in lingue si fa in condizioni normali: si può cominciare e terminare quando si vuole. Non è un parlare in lingue sconosciute. Qualcuno chiede se è aramaico o ebraico o arabo o qualche lingua antica: è una disarticolazione vocalica. Non è una lingua vera e propria. Questa Preghiera in lingue è la **glossolalia**, da non confondere con la **xenoglossia** o **xenolalia**, che è il parlare in altre lingue.

Padre Tardif, a New York, stava celebrando una Messa di guarigione e cantava in lingue. Alla fine della celebrazione, un signore russo si è avvicinato, dicendogli di averlo sentito parlare in lingua russa con una profezia che lo riguardava. Padre Tardif non conosceva la lingua russa, ma il Signore, per far capire all'uomo russo che il messaggio era per lui, glielo ha fatto sentire nella sua lingua natale.

Contemplazione sonora.

Padre Robert Faricy la chiama “contemplazione sonora”. Contemplazione significa unione aconcettuale, senza parola, a Dio; è l’altra faccia della Preghiera del cuore. Molte volte, nella nostra preghiera facciamo un discorso razionale, parliamo; nella contemplazione si prega senza parlare. Mentre la Preghiera del cuore si fa in silenzio e nell’immobilità, la contemplazione sonora si può fare anche camminando.

Padre La Grua dice che nel Canto in lingue ci sono interferenze angeliche: sono gli Angeli e la Comunione dei Santi che cantano insieme a noi.

A che cosa serve il Dono delle lingue?

In Filippesi 2, 11: “*Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore.*” Tutte le lingue, quindi, devono glorificare il Signore, ma il massimo è espresso in Romani 8, 26-27: “*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso **intercede** con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli **intercede** per i credenti, secondo i disegni di Dio.*”

Noi siamo un Gruppo di preghiera che intercede. Questa è una Messa di intercessione, dove preghiamo, perché il Signore ci aiuti per guarire malati e per ottenere grazie particolari.

La Preghiera di Intercessione per eccellenza è questa: in due versetti per due volte si dice che **lo Spirito intercede**. Se veramente vogliamo aiutare i fratelli nelle grazie che ci vengono segnalate, possiamo farlo attraverso l’intercessione vera e propria dei gemiti inesprimibili, con il Carisma delle lingue che serve sia ad edificare noi stessi, sia per fare intercessione.

Il Carisma dell’interpretazione delle lingue.

Inoltre c’è il Carisma dell’interpretazione delle lingue che serve per capire quello che il Signore vuole da noi. Nei nostri incontri, dopo un breve canto in lingue, c’è l’interpretazione del canto o attraverso una profezia orale o attraverso un passo della Scrittura.

Questa sera, ad esempio, abbiamo iniziato la celebrazione della Messa, invocando lo Spirito, abbiamo cantato in lingue e il Signore ci ha dato due profezie, che di per sé sono l’interpretazione di quello che abbiamo pregato, durante il canto in lingue.

Il Signore ci ha detto che vuole usarci, vuole darci il suo Spirito, ci chiama per nome, ci fa uscire dai nostri recinti, per fare questo “nuovo esodo”, per andare a portare il suo messaggio.

Questo è avvenuto, durante la preghiera comunitaria, ma, anche nella preghiera personale, possiamo sentire quello che il Signore vuole da noi.

Vi racconto una mia testimonianza: da qualche tempo ho sostituito la preghiera del Rosario con il Canto in lingue, come intercessione. Il giorno prima di partire per Fiuggi, mentre andavo a far benzina, cantavo in lingue. Vedo alla fermata del pullman la moglie di un parrocchiano malato e sento una voce chiara dentro di me: - Prendila in auto e vai a trovare suo marito in ospedale.-

Era ormai mezzogiorno, dovevo recitare l’Ora media con i Padri, dovevo mangiare, preparare la valigia... Mi fermo e fermo anche il canto in lingue, pensando che , se il Signore ci ha dato la ragione, bisogna usarla. Rifletto e penso di ritornare a casa. Riparto, riprendo il canto in lingue e risento la stessa voce. Decido allora di andare a trovare la persona malata, accompagnando sua moglie.

L’esempio può sembrare banale, ma rende l’idea. Molte volte, noi ragioniamo soltanto, ma spesso il Signore ci fa fare cose più alte, proprie del piano superiore.

Il Canto in lingue ci aiuta a capire che cosa il Signore vuole da noi in quel determinato momento. La Preghiera in lingue ci fa sentire “qui e ora” quello che Dio vuole.

San Paolo in Efesini 6, 18: *“Pregate in ogni tempo, con ogni forza di esortazione e di suppliche, per mezzo dello Spirito.”*

Quale preghiera è migliore se non quella dello Spirito!

È una Preghiera che fa guarire noi stessi e gli altri.

La fuga nella malattia e schemi comportamentali.

Spesso c’è la fuga nella malattia. Quando le persone fuggono nella malattia, è l’indicatore che vi sono entrate per scelta, anche se inconscia; dicono di voler soffrire meno, ma preferiscono rimanere nella malattia, per una serie di cause.

In questo caso, possiamo pregare per la malattia, ma per prima cosa bisogna guarire il cuore, bisogna guarire la ferita che ha originato la malattia. Per fare questo si deve entrare nella dimensione degli Angeli, dei sogni, delle stelle, quella dimensione aconcettuale, dove il Signore entra nel cuore, nell’anima e guarisce la ferita.

Pensavo ieri agli schemi comportamentali, situazioni che ripetiamo nella nostra vita, avendole apprese o nell’infanzia o in famiglia o registrate durante il parto o nei mesi di gestazione. Per questo, ricordate che abbiamo fatto la preghiera di guarigione dei nove mesi. Si è formata, come una memoria cellulare, dentro di noi.

Possiamo consigliare, pregare ad alta voce per queste persone, che si sono rifugiate nella malattia, ma in questi casi, bisogna guarire il cuore, l’anima prima di tutto. Il Canto in lingue ci serve per questo. Molte volte, pregando sugli altri, attraverso il Canto in lingue, ci vengono intuizioni utili per le persone.

Quando si riceve il dono delle lingue?

Non c’è un momento particolare. Ci sono modalità diverse per ciascuno.

Come si riceve?

Prima di tutto bisogna volerlo. *“Senza lo Spirito tu non puoi fare niente, ma, senza di te, Egli non vuole fare niente.”*

Adesso chiederemo il Dono delle lingue, che è la porta per tutti gli altri carismi.

1 Corinzi 14, 12: *“ Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza per l’edificazione della Comunità.”*

Cerchiamo di rendere bella questa Chiesa, la Chiesa di Gesù, la Sposa di Gesù, facendola crescere con pietre vive, attraverso i carismi.

Chiediamo al Signore che ci dia questo carisma: chi lo possiede già, canti, chi non ce l'ha, apra la bocca ed inizi la lallazione, come i bambini.

Se davvero vogliamo ricevere quanto lo Spirito Santo ci dà, attraverso il Carisma delle lingue, non ci rinunceremo per tutto l'oro del mondo; è una grande forza!

Io ho imparato ad ubbidire allo Spirito: quando sento di cantare in lingue, canto. Alla fine del canto, puntualmente arriva una telefonata, una notizia.

Se siamo carismatici, cerchiamo di essere fedeli alle intuizioni dello Spirito.



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per quanto stai facendo in noi e per noi. Ti ringraziamo per quanto ci hai detto sul Carisma delle lingue. Signore, Paolo ha detto: *“Ringrazio Dio di superare nel dono delle lingue tutti voi. Sarei ben lieto che tutti voi parlaste le lingue.”* Paolo, tu ora sei nella Comunione dei Santi, aiutaci ad avere questo carisma, a desiderarlo, per l'edificazione della Comunità e per quella personale. Aiutaci a desiderarlo, in modo che questo carisma ci apra la porta a diventare carismatici, persone che vivono i carismi in tutta la loro vita, non solo agli incontri di preghiera, ma per essere carismatici sempre.

In questo Carisma delle lingue, possiamo, quindi, sapere quello che tu vuoi, momento per momento, per avere questa piena Comunione con te e questa guarigione interiore della quale abbiamo bisogno.

Da anni aspettiamo guarigioni e, forse, per ottenerle, abbiamo bisogno di questa Preghiera personale in lingue, che ci fa entrare nei recessi del nostro cuore, della nostra anima.

Signore, questa sera, noi apriamo la bocca, tu fai il resto: dona il Carisma delle lingue per l'edificazione personale e comunitaria a tutti i presenti.



“Dio ha dato ordine di spianare le alte montagne e le rocce secolari. Vuole che i burroni siano riempiti e il terreno diventi piano, perché Israele possa camminare al sicuro sorretto dalla potenza di Dio. Dio stesso guiderà Israele nella gioia, lo illuminerà con il suo splendore e lo accompagnerà con la misericordia e la giustizia che solo lui può dare.” (Baruc 5, 7-9)

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, perché il Canto in lingue è un canto che ci aiuta a spianare le montagne, le rocce, a far diventare piano il terreno su cui camminiamo, perché possiamo camminare, sorretti dalla tua potenza e nella gioia.

Nel passo iniziale, Signore, ci hai detto che il pastore ci avrebbe portato fuori dai nostri recinti e ci avrebbe guidato. Anche qui ci confermi, Signore, per illuminarci con il tuo splendore.

Ti ringraziamo, Signore! Donaci di sentire sempre questa tua Presenza e questa tua guida: Amen! Alleluia!



Grazie anche per questa Parola, che conferma il potere di liberazione del Canto in lingue: *“Egli mi ha liberato da un grande pericolo di morte e mi libererà ancora. Sì, sono sicuro che mi libererà ancora con l’aiuto delle vostre preghiere. Dio risponderà alle preghiere che molti faranno per me. Così molti lo ringrazieranno, per avermi liberato.”* (2 Corinzi 1, 10-11)



“In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.” (Luca 10, 22)



Pregando per questa Messa e per quella di questa mattina, il Signore ha dato un passo della Genealogia. Ho capito che, in questa Messa di novembre, dobbiamo affidare il nostro Albero Genealogico. Obbedendo al Signore, su questo altare mettiamo tutto il nostro Albero Genealogico, tutti i nostri parenti defunti e, nel momento della preghiera dei defunti, nel Canone, faremo un breve canto in lingue, per fare intercessione per loro, perché siano sciolti e liberi di andare accanto a Gesù. *“Scioglietelo e lasciatelo andare”*



Ho sentito molto forte la Parola: *“Non c’è più nessuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù”* Sento che il Signore ha spezzato maledizioni che c’erano in certe famiglie.

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui alla tua Presenza per adorarti e lodarti. Riconosciamo la tua Presenza fisica in questa Eucaristia. Signore, siamo al termine di questa celebrazione e concludiamo proprio con la Preghiera di guarigione. Affidiamo a te, Signore, tutte quelle situazioni, quelle malattie, quelle grazie particolari delle quali abbiamo bisogno.

Signore, al di là delle indagini psicologiche, tu ci hai fatto provare, ultimamente, la compassione per le persone che soffrono; la loro sofferenza diventa anche la tua. Signore, in quella Parola di Geremia (cap.32, 27;37), che hai dato, oggi, dicevi che per te nulla è impossibile ed è la stessa cosa che l’Angelo ha detto a Maria, è la stessa cosa che viene ripetuta in tutta la Scrittura: tu puoi tutto e noi ci crediamo.

Questa sera vogliamo chiederti di esaudire le nostre richieste. Signore, abbiamo ascoltato alcune testimonianze e sappiamo che tu hai compiuto molte altre guarigioni. Noi siamo testimoni della tua Presenza nella nostra vita: quante guarigioni e quante ne abbiamo bisogno ancora!

Signore, come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e guarisci, non per i nostri meriti, ma perché ne abbiamo bisogno. Signore, forse noi abbiamo il carisma della guarigione, come Comunità, il carisma della liberazione, come Comunità.

Signore, esaudisci questo nostro desiderio di guarire e di aiutare gli altri. Sappiamo che tu sei vivo e, anche questa sera, puoi fare quello che facevi 2.000 anni fa, sia alle persone presenti, sia a quelle assenti. Signore, per te, non c'è limite di tempo e di spazio.

Attraverso questa Ostia Consacrata, passa in mezzo a noi e donaci quella forza che guarisce. Signore, è vero, tu puoi guarire. Noi lo abbiamo visto e anche questa sera vogliamo essere testimoni di queste guarigioni. Passa in mezzo a noi, o Signore!



Sentivo molto forte dentro di me la Parola del Signore che dice: *“Certi spiriti si possono scacciare soltanto attraverso al preghiera.”* È la preghiera di petizione, la preghiera fatta al Signore, che libera. A certi spiriti possiamo comandare nel tuo Nome e si allontanano; per farne allontanare altri, dobbiamo pregare te, perché li allontaniamo.

Anche noi, come il padre del figlio indemoniato, diciamo: *“Noi crediamo, aiutaci nella nostra incredulità.”*

Con questo canto di *“Alleluia”*, noi ti chiediamo di liberarci da tutti quegli spiriti che rendono infelice la nostra vita, come quella di quel ragazzo muto. Siamo sordi, muti. Nella nostra mente, nel nostro cuore si registrano parole cattive, ma siamo sordi a tutto quel canto d'Amore che l'Universo ha per noi.

Signore, liberaci da questi spiriti che ci rendono sordi e muti e ci gettano nell'acqua e nel fuoco, simboli della violenza di Mosè e di Elia. Signore, liberaci da ogni violenza, da questi spiriti, che rendono infelice la nostra vita. Te lo chiediamo nel tuo Nome e vogliamo accogliere questa liberazione, attraverso questo canto.

Grazie, Gesù!



BENEDIZIONE FINALE

Dio Onnipotente allontani da noi ogni male e ci conceda i doni della sua benedizione. Amen!

Renda attenti i nostri cuori alla sua Parola, perché possiamo camminare nella via dei suoi precetti. Amen!

Ci aiuti a comprendere ciò che è buono, giusto, perché diventiamo coeredi della Città eterna. Amen!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

